Economia

Energia, Agsm Aim e Ascopiave si alleano su produzione e reti

Allo studio piani su gas, elettricità e rinnovabili. Distribuzione Enel primo obiettivo

VERONA Energia, Agsm Aim e Ascopiave intensificano la collaborazione su progetti intorno alle rinnovabili e all'idrogeno, su cui entrambe sono attive, e alla distribuzione del gas, *core business* dei trevigiani, mettendo in primo piano la partita della gestione della rete elettrica Enel in tutto il Veneto.

In una nota emessa ieri, le multiutility di Verona-Vicenza e Treviso affermano di aver avviato «un tavolo di lavoro congiunto, composto da team interni alle società, che si dedicherà allo studio e all'approfondimento di possibili collaborazioni nella distribuzione del metano e dell'energia elettrica, e nella produzione di energia da fonti rinnovabili e idrogeno».

Collaborazione importante, tentativo di alleanza su temi di grande rilievo, che vede appunto, espresso ora ufficialmente, l'impegno a mobilitarsi assieme, anche nei confronti della politica, per arrivare a un'autonomia regionale nella distribuzione elettrica, con l'obiettivo di strappare ad Enel il quasi monopolio nel settore. Battaglia che Federico Testa, presidente di Agsm Aim, aveva lanciato a novembre scorso, proponendo di «fare sistema» fra le multiutility venete e poi con d il mondo politico regionale.

La proposta ieri si è concretizzata, appunto, con l'impegno dei due presidenti. Testa ha ribadito «la grande opportunità di lavorare per costruire un soggetto a matrice regionale che sia in grado di occuparsi delle reti di distribuzione elettrica, che per loro natura hanno un legame intrinseco con il territori». E per il presidente di Ascopiave, Nicola Cecconato, «la nostra crescita passa attraverso alleanze strategiche con partner affini per visione e valori e il confronto con Agsm Aim ci permetterà di esplorare nuove opportunità in un settore in evoluzione».



Forziere Interventi sulla rete elettrica: riparte l'interesse per le concessioni

Rispetto a novembre una novità c'è e non va in quella direzione: nella Finanziaria è stata inserita la proroga per altri vent'anni della concessione ad Enel delle reti elettriche, Veneto compreso, nonostante la legge Bersani stabilisse che dal 2025 iniziasse l'uscita dal monopolio delle concessioni distributive, in scadenza nel 2030, quando dovrebbero svolgersi le gare.

Fine della battaglia? Non è detto: il provvedimento deve ottenere il parere della Conferenza Stato-Regioni, dove il Veneto, con l'assessore all'Economia, Roberto Marcato, si è subito schierato contro, come Emilia e Lombardia: la maggioranza dei voti per far passare la proroga non sarebbe scontata.

Attualmente, in Veneto, l'Enel gestisce la rete elettrica in media e bassa tensione (nell'alta opera Terna), fatte salve quelle di Verona e Vicenza città, gestite da Agsm Aim e acquistate qualche anno fa in forza della Bersani. La concessione prorogata ad Enel vale 300 milioni di euro l'anno di margine operativo lordo, a fronte di canoni inferiori ai 10 milioni. Una perdita secca per i territori; e la proroga stabilisce anche un canone che Enel dovrà pagare allo Stato di 6 miliardi, che potranno esser caricati sulle bollette. Un «antipasto» dell'altra partita, le concessioni sulle dighe idroelettriche, dove il margine operativo lordo in Veneto vale intorno ai 450 milioni di euro a fronte di canoni per 40. In ballo, tra le due partite, margini lordi per 700 milioni. La Regione, con una lettera del 24 dicembre, aveva chiesto ai parlamentari leghisti e al ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini «un confronto con le Regioni».

Si riuscirà a riaprire la partita? L'alleanza ora tra Agsm Aim e Ascopiave, con l'aiuto di forze politiche governative ma anche di centrosinistra (il Pd s'è schierato subito a favore, così come i sindaci di Verona e Vicenza, proprietari di Agsm Aim) va in questa direzione. «Stiamo cercando di comprendere con il collega Bottacin i margini operativi e la convenienza per il Veneto», dice l'assessore Marcato.

Si arrivasse ad una riassegnazione, ci sarebbero i soldi per un'offerta competitiva? E poi per fare gli investimenti sulle reti? In Agsm Aim non hanno dubbi: i ritorni i di un business regolato come questo garantirebbe l'interesse dei fondi (e i sondaggi già non sarebbero mancati) per entrare in partita.

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testa
Occasione di creare un soggetto regionale in grado di gestire il trasporto elettrico



Cecconato
Mosse strategiche per crescere Con Verona e Vicenza valutiamo nuove opportunità

Lavoro

Edim Bosch, firmato l'accordo per la cassa straordinaria

BELLUNO Raggiunto ieri al ministero del Lavoro un accordo per l'applicazione della cassa integrazione straordinaria per 12 mesi in Edim, azienda automotive del gruppo Bosch che ha stabilimenti a Setteville (Belluno) e Villasanta (Monza Brianza). L'ammortizzatore, motivato da crisi aziendale, riguarderà in tutto 304 addetti, 72 dei quali in servizio nell'impianto veneto; tra questi, 59 operai, 12 impiegati e un quadro. La Cigs sarà attuata a rotazione tra i lavoratori che svolgono le medesime mansioni, con la previsione di interventi formativi. La soluzione individuata ha scongiurato il piano originario comunicato dall'azienda a novembre, di 40 esuberi a Setteville, dimezzando gli organici in vista della vendita, in una legata al ripiegamento dell'automotive, principale sbocco delle lavorazioni. I sindacati Fiom Cgil e Fim Cisl hanno insistito sulla necessità di utilizzare l'ammortizzatore sociale come strumento per salvaguardare l'occupazione e consentire ad Edim di superare il periodo di difficoltà.



L'ingresso del sito Edim

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

Club Deal acquisisce la Maricell di Longarone Obiettivo espansione

BELLUNO La società delle materie plastiche Maricell, di Longarone (Belluno), è passata interamente a un gruppo di investitori italiani organizzati dalla finanziaria indipendente milanese Bf & Company in collaborazione con il Family office 81 Scf, di Vicenza con un team guidato dall'ad Matteo Cavalcante e dal Presidente Andrea Giuseppe Dal Bellin Peruffo. L'operazione è stata condotta con il veicolo Foam, al 49% dei lombardi e al 51% dei player veneti. Massimiliano Demenego Della Mora, della famiglia fondatrice, è divenuto amministratore delegato in un cda rafforzato da manager espressi dagli investitori tra cui Emilio Fiorani, Matteo Zambon ed Emanuele Cattelan. Maricell realizza ricavi per 30 milioni, per il 70% all'estero, con Ebitda intorno al 10% e 150 addetti. Fondata poco meno di 40 anni fa, è tra i leader mondiali nelle schiume rigide in Pvc per eolico, nautica ed aerospazio. Foam investirà in 4 anni circa 8 milioni per creare anche con acquisizioni, un polo leader nei materiali compositi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Campeggi, in Veneto nel 2024 record di arrivi e fatturato da 8 miliardi

VENEZIA Con numeri da record, il Veneto si conferma pilastro del turismo Open Air in Italia. Con il 17,7% dei posti letto nazionali, guida la classifica, seguito da Toscana (14%), Puglia (7,3%), Emilia Romagna (7%) e Lombardia (6,8%) secondo elaborazioni Ciset su dati Istat per Faita Federcamping. Nel 2024, il settore ha registrato 11,4 milioni di arrivi (+3,5% rispetto al 2023) e 71 milioni di presenze (+1,3%), generando un fatturato di 8 miliardi di euro. Il Veneto spicca con oltre 180 campeggi e 228 mila posti letto, con un fatturato regionale di 1,3 miliardi di euro. Per ogni euro speso per l'alloggio, se ne contano 1,4 in beni e servizi locali. Nel 2024, la redditività del comparto Open Air è cresciuta del 18% rispetto all'anno precedente, con le mobil home di fascia alta a guidare l'aumento (+25,2%). Oltre l'80% della spesa per alloggio e il 70% per servizi extra provengono da chi sceglie soluzioni come bungalow e case mobili. Ma chi viaggia con camper, caravan o tenda investe di più nelle economie locali.

Dimitri Canello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, dal Vietnam alla Colombia i mercati alternativi nell'epoca dei dazi

Le Camere di commercio avviano le iniziative: «Decisivo diversificare»

TREVISO Vietnam, Emirati Arabi, Mozambico, Bulgaria, Stato di New York e Colombia. Una meticolosa ricognizione dell'associazione delle Camere di commercio italiane all'estero, guidata dal presidente dell'ente di Treviso Belluno, Mario Pozza, porta ad indicare in queste sei destinazioni quelle più promettenti nel 2025 per le imprese venete. L'indicazione è venuta ieri a Treviso, con la presentazione delle iniziative del 2025.

Ciò all'indomani dell'insediamento di Donald Trump come presidente degli Stati Uniti, con il suo carico di drastiche intenzioni protezionistiche. Significa dazi in arrivo che ripropongono, sostiene Franco Conzato, procuratore speciale di Venicepromex, l'agenzia per l'internazionalizzazione del sistema camerale veneto, «la buona regola di sempre: per affrontare i mercati bisogna diversificare. Se oggi qualcuno realizza il 40% del suo business negli Usa ha un problema serio».

Diversificare in due sensi: moltiplicare le destinazioni dei propri prodotti e modificare e adattare le offerte a seconda del contesto straniero in cui ci si decide di muoversi.

«Teniamo sempre presente la straordinaria diversificazione della produzione veneta. A differenza, ad esempio, di aree come il Piemonte, vissuta per decenni sul monoprodotto auto, noi fabbrichiamo di tutto». È la forza della flessibilità della piccola impresa, che certo un colosso multinazionale non ha. La Pmi classica veneta soffre tuttavia del tallone d'Achille del sottodimensionamento e della difficoltà ad uscire da una mentalità individualista. «Abbiamo mille eccellenze produttive singole – prosegue Conzato - ma le eccellenze in un contesto non qualificante non ti fanno vincere la partita». Il «grazie mi arrangio», insomma, è perdente, così come lo è, proiettato sull'Europa, la pretesa di un singolo Paese come l'Italia di andare a trattare unilateralmente con potenziali partner. «Questo riconduce alla scarsa coesione europea. Se vuoi contrapporti a potenze economiche come Usa, Cina o India – chiude il dirigente di Venicepromex – devi muoverti come comunità economica continentale».

Quantomeno facendo forza sulla presenza e sulla disponibilità di soggetti intermedi che seguano le imprese nella fase di studio dei mercati e nel mantenere lucidità anche di fronte ai terremoti economici annunciati, fatti di dazi e di rimescolamento degli equilibri, dal minaccioso leader americano. Ecco perciò 850 mila euro che la Camera di Treviso Belluno ha stanziato per il 2025 per iniziative gratuite per gli imprenditori in cui saranno illustrate opportunità e settori di maggior penetrazione in ciascuna delle sei aree individuate da Assocamerestero. «È opportuno – ha sottolineato Pozza - pianificare investimenti internazionali mirati con una strategia di medio periodo, che si avvalga anche della conoscenza delle aree di sbocco offerte, 'da imprenditore a imprenditore' dai rappresentanti delle 86 Camere italiane nel mondo». E così, magari, il Veneto potrà anche cercare di contenere la perdita di posizione da alcuni anni con l'Emilia Romagna. Se prima stavano appaiate al secondo posto, alle spalle della Lombardia, ora i confinanti sotto il Po sono in fuga. «Noi siamo più penalizzati dalle infrastrutture – è l'analisi di Pozza – e in Emilia Romagna si fa più ricerca e c'è meno campanilismo».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le destinazioni d'interesse

Valore (milioni di euro) di export ed import veneti da alcuni Paesi nel 2023

	Usa	Emirati Arabi	Bulgaria	Vietnam	Colombia	Mozambico
Export	7.564	1.014	419	236	140	2
Import	1.412	30	492	354	58	36

Fonte: Centro studi unionocamere Veneto su dati Istat — Withub

daniele.pajar@gmail.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.